

CHE DIRE - COME FARE

LA CAVALLERIA MASCHILE

La cavalleria, o almeno quanto ne resta, si è depurata oggi da connotazioni false: è quindi una forma di galateo moderno da salvaguardare, per conferire garbo ed eleganza all'agire maschile. Ecco alcuni piccoli segni di cavalleria che un uomo bene educato non dovrebbe trascurare

* Camminando lungo la strada, l'uomo dovrebbe cedere alla compagna il lato verso il muro, il più sicuro, rallentando il passo quando nota difficoltà nel procedere, sia a causa di tacchi alti o per l'età o per sofferenza fisica. Inoltre le porgerà il braccio mentre percorrono un cammino disagiato.

* Quando sta attendendo una donna con la propria auto, non dovrebbe restare seduto all'interno, ma rimanere in piedi accanto allo sportello per aprirlo al suo arrivo. Giunti a destinazione, scenderà per primo dalla vettura e si porterà sul lato opposto per aiutarla a scendere, dopo avere controllato che non esistano ostacoli. È possibile che la donna non si aspetti tale cortesia, e certo ne sarà lusingata. Ne tenga nota chi desidera fare buona impressione in un rapporto iniziale, proponendosi però di agire sempre allo stesso modo anche quando si sarà instaurata una maggiore confidenza.

* C'è un altro atto gentile che ormai sono pochi a compiere: quando una donna si alza per allontanarsi da una riunione, sia pure per breve tempo, gli uomini presenti dovrebbero alzarsi a loro volta, per tornare a sedersi solo dopo che se n'è andata. Un'unica eccezione: quando a tavola la padrona di casa lascia il suo posto per svolgere le sue mansioni di ospite.

* È buona norma, quando si arriva presso una porta e si è in compagnia di una donna, aprirla cedendole il passo, purché si conosca ciò che si trova dall'altra parte, mentre se si entra in un luogo sconosciuto, per esempio in un ristorante o in un locale pubblico, sarà l'uomo a entrare per primo, per controllare che l'ambiente sia adeguato.

* Un gentiluomo non accende una sigaretta senza avere chiesto alla donna che è con lui il permesso di fumare; se tuttavia anche lei è fumatrice, le offrirà il pacchetto aperto perché si possa servire, e accenderà la sigaretta di lei prima della propria.

Dialogo tra Oscar Wilde e Sarah Bernhard:

«*Le dispiace se fumo?*».

«*Non mi dispiace neanche se va a fuoco!*»

PICCOLE NORME DI GALATEO PRATICO

* Quando si dona un libro, si può essere tentati di aggiungere nella prima pagina bianca una dedica indirizzata al destinatario. Non fatelo; solo all'autore è concesso tale privilegio.

A maggiore ragione, sarebbe fuori posto una dedica firmata se si regalassero «I Vangeli» o un altro Libro Sacro. La dedica sarà scritta invece su un biglietto inserito in una busta posta sotto la copertina, evitando la freddezza di frasi banali come «Per auguri» o simili: meglio tentare

di esprimere con parole proprie i sentimenti che hanno ispirato il dono.

* Presentandosi, è preferibile evitare l'aggiunta di titoli accademici o nobiliari: è sufficiente dire il proprio nome seguito dal cognome, mai viceversa. Attenzione: il cognome prima del nome, nella firma o in qualsiasi altra occasione è ammesso solo nei documenti ufficiali e burocratici.

Tornando alla presentazione, se è fatta da un altro, sarà lui, invece, a enunciare anche i titoli di chi è presentato. Chi non possiede alcun titolo, presentandosi personalmente si asterrà dal dire: «Sono il signor (o la signora)...»: è un'aggiunta pacchiana e inutile.

* Non si regalano fiori a un uomo, né oggetti personali se non esistono stretti legami e familiarità, quindi si evitano

«*Le dispiace se fumo?*».
«*Non mi dispiace neanche se va a fuoco!*»

profumi, oggetti da toletta, cravatte, biancheria & Co.

AL RISTORANTE

* Quando si è invitati da altri in locali pubblici, capita a volte di trovarsi a tavola con estranei e di sentirsi imbarazzati, manifestando quindi il disagio con atteggiamenti sbagliati. Ecco quindi che cosa non si deve fare:

- Sbriciolare la mollica o, peggio, appallottolarla.
- Appropriarsi del pane collocato su un piattino, solitamente d'argento, prelevandolo alla destra del proprio posto e dimostrando così di ignorare che il pane va posto alla sinistra del commensale: così facendo, si priva il vicino della sua debita razione.
- Dimenarsi sulla sedia o voltarsi alla ricerca di qualcuno noto.
- Se si vede un personaggio famoso presente in sala, si eviterà di osservarlo mostrando curiosità: la discrezione è una delle virtù spesso ignorate da chi non è bene educato.
- Parlare a voce alta con qualcuno all'altro lato del tavolo.
- Fare osservazioni sul servizio o sulla qualità delle portate.
- Mettere una mano sul bicchiere per indicare che non

si desidera un certo tipo di bevanda, quando il cameriere si appresta a versarla: basterà un piccolo cenno negativo.

- L'uomo ha il dovere di versare da bere alla propria vicina di destra o di sinistra, quando vede che il bicchiere è vuoto, dopo avere chiesto se desidera acqua naturale o frizzante, e vino bianco o rosso tra quelli presenti in tavola, senza mai azzardarsi a chiedere marche o qualità diverse.

- Chiamare il cameriere battendo con la lama del coltello sul bicchiere.

- Se si notasse nel piatto qualcosa di anomalo, si eviterà di annunciarlo pubblicamente, ma si farà un cenno al cameriere segnalando con la maggiore discrezione possibile l'anomalia.

- Si eviti di ricorrere a frasi stereotipate ormai desuete e inutili quali «buon appetito», «cin cin» e simili, senza tuttavia sforzarsi di essere originali, sostituendole con altre di propria invenzione.

- Attendere, prima di cominciare a mangiare, che l'ospite invitante o l'invitato di maggiore riguardo dia inizio al pasto, ed eventualmente che uno di loro elevi una breve preghiera volta a ringraziare Dio per il dono del cibo, chinando la testa e rispondendo «amen».

A.C.

